

# «Zanzare? La guerra va fatta in un ambito più vasto»

Lorenzo Rolando, responsabile economico della Coldiretti di Vercelli e Biella, nel suo intervento tenuto a nome di tutte le organizzazioni agricole piemontesi, al simposio internazionale recentemente svoltosi ad Alessandria organizzato dall'Emca (European mosquito control association - direzione Italia) e dal Dipartimento delle scienze ambientali e della vita presso l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" ha così affermato: «L'intero mondo agricolo è assolutamente consapevole che il problema delle zanzare esiste, è disponibile al confronto e alla collaborazione e si dichiara anche pronto a mettere a disposizione le proprie capacità tecniche ed umane al servizio delle iniziative che si dovranno intraprendere». Una dichiarazione di disponibilità che senza dubbio deve essere interpretata positivamente in funzione dell'approccio ad un problema che diventa sempre più grave per la società e l'economia di un'area territoriale molto vasta ma che risulterà non sufficiente alla soluzione se non si riuscirà in tempi brevi a creare un concreto e puntuale coordinamento tra tutti gli attori, ovvero i comuni, le province, le regioni Piemonte e Lombardia con il supporto dello Stato sia in termini gestionali che finanziari. E' stato questo l'aspetto più importante emerso da una numerosa serie di interventi: quello di Asghar Talbalaghi, Direttore dell'Emca per l'Italia, che ha sottolineato le sofferenze umane e degli animali a seguito della

presenza massiccia in particolare della zanzara delle risaie, l'Ochlerotatus Caspius, e la sua capacità di diffusione anche a 50 chilometri dalle più vicine risaie non trattate, che mette in discussione il livello della qualità di vita di circa 10 milioni di persone; quindi Carlo Scarpa, ordinario di scienze economiche dell'Università di Brescia, ha parlato dei costi complessivi della lotta e della difesa dalle zanzare; è stata poi la volta di Andrea Mosca, rappresentante del Gruppo Ricefield Emca Italia, il quale ha affermato chiaramente che non serve trattare in una sola regione e meno che mai soltanto sui 23.000 ettari della zona del Casalese, che non esiste ancora una struttura stabile ed una ricerca continua per la lotta alle zanzare ma soltanto progetti annuali e che quindi il giusto approccio al problema passa dall'organizzazione di un serio e continuo coordinamento di carattere prima politico e poi tecnico-operativo. Sono ancora intervenuti Caprioglio e Scapin del settore prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro della Regione Piemonte, che tra le ipotesi di miglioramento organizzativo hanno annoverato un centro unico gestionale nell'Ipla (Istituto piante da legno), il coinvolgimento degli agricoltori e la indispensabile sinergia con la Regione Lombardia e, a livello tecnico, la proposta per la risicoltura di sospensione dopo una certa data delle cosiddette asciutte, di nuovi avvicendamenti colturali, di maggiori semine in asciutta, della permanenza di solchi

sommersi durante le asciutte, di un uso maggiore di varietà competitive coltivate in asciutta e dell'utilizzo di formulati granulari con una maggiore persistenza del principio attivo in risaia. Tutto ciò sapendo però bene - ha completato Scapin - che la singola azienda non può disporre dell'acqua a suo piacimento, che ad oggi non esistono altre coltivazioni con la stessa redditività, che non si trovano formulati adatti e che per il ripristino delle zone umide le regole per le aziende agricole risultano essere molto pesanti e penalizzanti. Ugo Cavallera, ex assessore regionale all'agricoltura, ha evidenziato come debba essere posto in essere in tempi urgentissimi un tavolo di regia coordinato da un soggetto ad hoc che dialoghi con la Regione Lombardia, affermando poi la sua totale adesione alla proposta del sen. Tommaso Sodano, presidente della 13ª Commissione permanente su territorio e beni ambientali del Senato, per la messa in atto di una legge nazionale sull'argomento che sia in grado di contribuire al miglioramento del coordinamento operativo e gestionale ed al cofinanziamento del programma di intervento. Assai significativo è stato poi l'intervento del Presidente dell'Associazione Libellula Gian Paolo Bardazza, che ha auspicato l'istituzione immediata di un tavolo di lavoro in stretta collaborazione con il mondo della risicoltura con il quale non deve essere condotta una guerra inutile e controproducente; a lui si è sovrapposto telefonicamente anche il no-

tissimo Gad Lerner, il quale, con non comune capacità comunicativa, ha affermato testualmente che "da tempo si sta soffrendo di una diminuita realtà di coordinamento a livello politico ed amministrativo sul monitoraggio e sui trattamenti da effettuare, di una non comprensibile e condivisibile delega al piano tecnico, di situazioni ambigue tra consulenti e fornitori e quindi ci si auspica una urgente individuazione di un capofila che non serva soltanto a scaricabarile ed una netta inversione di tendenza già dall'autunno 2006 in uno scenario dove i cittadini si arrabbiano ed i politici scappano". Particolare poi l'intervento del prof. Giorgio Celli, Ordinario del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali dell'Università di Bologna, che ha auspicato che l'uomo, dopo aver troppo e troppo velocemente semplificato la complicazione naturale, riesca a ricomplicare il tutto, sapendo che la biodiversità del nostro pianeta è sostanzialmente cambiata e che, ad esempio, mutazioni genetiche continue permettono la sopravvivenza del Culex, mentre la Gambusia, pesce che si nutre delle larve delle zanzare, pur non essendo autoctono dovrebbe ricevere un vero e proprio certificato di cittadinanza. Celli ha poi chiaramente affermato che non va bene l'uso continuo del Bacillus Thuringiensis Israelensis e che le zanzare non devono sparire ma con loro deve essere sottoscritto un trattato di pace.

**Andrea Desana**